

Jean-Pierre Vernant, La natura umana secondo i Greci

gabriellagudici.it/jean-pierre-vernant-leta-delloro-uomini-e-dei

12 settembre
2019

Nella *Teogonia*, Esiodo racconta i miti della nascita del tempo e delle storie di dèi e uomini. Ai tempi di Crono, gli uomini, creature a cavallo tra mondo animale e divinità, vivevano insieme agli dèi: era l'età dell'oro.

Tratto da *L'univers, les dieux, les hommes. Récits grecs des origines* (1999), trad it. *L'universo, gli dèi, gli uomini. Il racconto del mito*, Torino, Einaudi, 2000.

Indice

1. L'età dell'oro: uomini e dèi

- 1.1 Al tempo di Crono, prima della guerra dei Titani
- 1.2 La lontananza di ogni male

2. Prometeo, la condizione umana

3. Pandora, la figura della donna nel mito greco

1.2 La lontananza di ogni male



L'abbondanza dell'età dell'oro

Allora non c'erano nemmeno lavoro, malattie e sofferenza. Gli uomini **non dovevano lavorare la terra**: a Mecone, tutti i cibi, ogni bene, era a loro completa disposizione. La vita somigliava a quella che alcuni racconti attribuiscono agli Etiopi: **ogni mattina trovavano una tavola imbandita sulla quale erano disposti e ben serviti cibo e bevande**. Non soltanto i cibi, le carni, erano sempre pronte e le messi crescevano senza essere coltivate, ma addirittura tutte le vivande si presentavano **già cotte**. La natura offriva spontaneamente e naturalmente tutti i beni domestici più raffinati e curati. Così vivevano gli uomini in quei tempi lontani, all'insegna della più completa felicità.

Le donne non sono ancora state create, esiste il femminile, esistono le dee, ma non le donne mortali. Gli esseri umani sono soltanto maschi: così come non conoscono le malattie, la vecchiaia, la morte e il bisogno di lavorare, non conoscono l'unione con le donne. **Non appena un uomo, per avere un bambino, ha bisogno di unirsi con una donna, creatura insieme simile e differente da sé, la nascita e la morte diventano la battaglia dell'umanità**. Nascita e morte costituiscono due stadi di un'esistenza: perché non ci sia più morte bisogna che non ci sia più nascita.

A Mecone dèi e uomini vivono insieme, riuniti, ma è venuto il momento della **separazione**. **Il distacco ha luogo dopo che gli dèi hanno concluso al loro interno la grande spartizione. La questione degli onori e dei privilegi riservati a ciascuno viene dagli dèi inizialmente regolata con la violenza. Fra Titani e Olimpici la spartizione è il risultato di una lotta in cui ha finito per prevalere la forza bruta e il puro dominio, senza mezzi termini**.

Una volta conclusa la prima spartizione, **gli Olimpici hanno cacciato i Titani nel Tartaro** hanno chiuso e ben serrato sopra le loro teste le porte della prigione sotterranea e notturna e quindi si sono installati tutti insieme nell'alto del cielo. Si è poi reso necessario regolare i problemi fra loro; **Zeus ha avuto l'incarico di ripartire i poteri, e lo ha fatto non mediante un'imposizione violenta, ma cercando di raggiungere un accordo comune fra gli dèi Olimpici**. La divisione fra gli dèi è ottenuta al termine sia di un conflitto aperto, sia di un accordo, se non proprio stipulato fra eguali, almeno fra alleati e parenti, partecipi di una medesima causa, parte di uno stesso conflitto.
